

Per sostenere Eutelia il prossimo mercoledì veglia in musica

L'evento

Che Italia è quella dove un'azienda prevede il licenziamento collettivo di oltre 1100 lavoratori su 1800 dipendenti? Che Italia è quella dove un amministratore delegato entra alle prime luci dell'alba con piedi di porco e vigilantes, che fingendosi poliziotti, cercano di sfollare i dipendenti dell'azienda, riconosciuti nell'inganno da una troupe tv di Rai 3? Che Italia è quella dove questa che vi racconto sembra una battaglia di alcuni politicizzati, invece che semplicemente quella di tutti? Che Italia è quella dove un'azienda che potrebbe funzionare benissimo nelle economie viene condannata a morte? Però che Italia è quella che telefona ad una band, per sapere se abbia voglia di stargli vicino, nella sera che precede il colloquio col governo? Come potremmo non essere con loro, mercoledì prossimo? Sarà una serata di canzoni e di ascolto, un diario di questi giorni di occupazione. Allora appuntamento alle 21.00 del 25 novembre, all'Agile ex Eutelia con i lavoratori, con i Tetes de Bois, il camioncino di Avanti Pop a suonare a disegnare e Sergio Staino, Chiara Rapaccini, Mario Monicelli, Daniele Silvestri, Simome Cisticchi, Dario Vergassola, Ulderico Pesce, Massimo Pasquini e vedrete qualcun altro a leggere storie di operai. E l'associazione Movimenti ad aiutare. Vi aspettiamo... **Andrea Satta**

Il caso

La copertina de L'Unità dell'11 novembre scorso



Lo scorso 10 novembre il titolare dell'impresa Eutelia ha fatto irruzione nella fabbrica occupata.



Blocco dell'ingresso dello stabilimento Alcoa

Alcoa, i tre operai scendono dai silos «Il governo ci aiuti»

A Portovesme è terminata la protesta dei lavoratori saliti a 60 metri di altezza. Continua invece l'occupazione ieri assemblea. Il 26 ci sarà una manifestazione a Roma

La storia

DAVIDE MAEDDU
CAGLIARI

Quindici giorni per salvare la fabbrica. Che resta occupata. I lavoratori incatenati a sessanta metri d'altezza scendono, ma la protesta per salvare l'industria che garantisce duemila buste paga non si ferma. E il 26 si sposta a Roma.

Sono le 9,30 quando nella sala riunioni dello stabilimento Alcoa di Portovesme inizia l'assemblea. Sul tavolo della presidenza i sindacati confederali territoriali, i segretari della categoria dei metalmeccanici e il segretario generale della Cgil. Assieme a loro i sindaci del Sulcis Iglesiente e qualche parlamentare. «Non abbiamo più voglia di prendere manganellate e di farci prendere in giro - premette Franco Bardi, segretario della Fiom Cgil - . Lo stabilimento, è bene che se lo metta in te-

sta anche Alcoa, è nostro, dei lavoratori e degli abitanti di questo territorio. Questa lotta finirà solo con una soluzione concreta». Davanti ai cancelli catastati di "billette" d'alluminio impediscono il passaggio dei mezzi pesanti. «L'uscita delle merci è bloccata - dice Roberto Puddu della Camera del lavoro - almeno sino a quando non si trova una soluzione concreta». Che significa far sì che l'azienda possa acquistare energia allo stesso prezzo delle altre imprese europee. «L'azienda ha annunciato che per 15 giorni proseguirà con la produzione - aggiunge Bardi - noi diciamo che non accet-

tiamo alcuna fermata. Neppure temporanea».

La tensione tra i lavoratori è alta. «È tempo di finirla con i proclami - dice Francesco Sanna, senatore del Pd - il governo non ha fatto ancora nulla, né per la procedura di infrazione né per le tariffe agevolate. Con la conseguenza che il tempo passa e la fabbrica rischia di chiudere». Rino Barca, segretario della Cisl metalmeccanici annuncia la fine dello sciopero della fame a sessanta metri d'altezza. Non è una resa, anzi. «Scendiamo - dicono i lavoratori, giubbotti antivento e passamontagna mentre dalle scale interne alla torre raggiungono il gabbiotto a piano ter-

Lotta

La tensione tra i lavoratori sardi rimane alta

Azienda

Lo stabilimento paga l'energia tre volte i concorrenti europei

ra - ma se dovesse servire, siamo pronti a risalire». Tore Cherchi, sindaco di Carbonia e presidente dell'Ance regionale traccia la strada da seguire. «Deve essere convocato il tavolo bilaterale tra Alcoa ed Enel per trovare la soluzione, inoltre il governo deve intervenire sulla questione dell'interrompibilità dell'energia, sui costi dei trasporti. Le promesse non servono più». Nicola Arrius, delegato dell'Eurallumina, l'azienda vicina che da aprile ha i lavoratori in casa integrazione è categorico. «Il tempo delle promesse è finito. Questa volta tutti assieme andiamo a Roma». Massimo Cara della Rsu Alcoa non usa giri di parole. «Se chiude questa fabbrica siamo disposti a tutto. Anche a fermare le centrali dell'Enel».

Le reazioni non si fanno attendere. Ai lavoratori arriva la solidarietà del segretario nazionale del Pdc Oliviero Diliberto e quella dei segretari regionali di Pdc Claudio Giorgi e Prc Gianni Fresu, mentre il segretario del Pd Silvio Lai fa sapere che «Pierluigi Bersani ha garantito un'iniziativa parlamentare del Pd per affrontare l'emergenza». Il 25 sindaci, sindacati e lavoratori con le loro famiglie partono a Roma. Il 26 manifesteranno davanti a Palazzo Chigi. Nel frattempo la fabbrica resta occupata. ❖

MAGRO NATALE

Dei 35 miliardi in più in busta paga in vista del Natale, a disposizione ne rimangono 10 miliardi. Le tredicesime del 2009 oltre il 75% della somma se ne andrà in tasse, bolli, canoni, mutui e rate.